

Un super cast di autori per raccontare le elezioni con «Gli Sgommati»

VALERIA TRIGO

ALLE ELEZIONI CON GLI «SGOMMATI», OVVERO I PUPAZZI DI SKY CHE ACCOMPANERANNO LA CAMPAGNA ELETTORALE con un'edizione speciale a partire dal prossimo lunedì. *Gli Sgommati Election Edition*: ogni sera alle 20.50 la striscia satirica che raddoppia (quindici minuti) e

si veste di nuovo con nuove voci. La comicità dei pupazzi di gomma, infatti, sarà affiancata dal contributo di nuovi autori, provenienti anche dal web, Twitter soprattutto. Si avvicenderanno tra i volti di gomma Riccardo Cassini (storico autore, tra gli altri, di Fiorello) e Francesca Fornario che affiancheranno il team autorale del programma, guidato da Paolo Mariconda con

Gianluca Belardi e David Lubrano.

Selvaggia Lucarelli presterà la sua penna graffiante per commentare look, vezzi e contraddizioni dei politici. Dario Cassini, che dei rapporti uomo-donna ha fatto un must della sua comicità, presenterà «Una cena con...», ovvero ipotesi semiseria di un invito a cena con un politico. Johnny Palomba, autore delle esilaranti e surreali «Reinzioni» cinematografiche, recensirà per *Gli Sgommati* le apparizioni tv dei politici e i temi più discussi durante le loro ospitate. Paolo Rossi, già consulente del programma, farà incursione con i suoi taglienti monologhi. Completano il «cast» alcuni dei collaboratori storici della striscia di Sky Uno: Max Paiella, Saverio Raimondo, l'irrinunciabile Sora Cesira e Barty Colucci.



È scomparso il chitarrista Gianni Mocchetti

GIANNI MOCCHETTI, STORICO BASSISTA DI FRANCO BATTIATO NEI PRIMI ANNI SETTANTA, è morto il 25 gennaio scorso all'età di 65 anni dopo una lunga malattia. Il chitarrista e bassista inizia a suonare in alcuni gruppi beat, fino a formare i Cristalli fragili, che nel '71 diventano il gruppo di Franco Battiato. Tenta poi la carriera solista nel 1978, scrive canzoni e incide dischi: l'album *Andare*, i 45 giri *Un amore in garage* e *Fatti i fatti tuoi* e nel 1992 un album, *Terra di nessuno*, con lo pseudonimo di Matusalemme.



Berengo Gardin Visioni di un fotografo

Fino al 12 maggio gli scatti di Berengo Gardin in mostra alla Casa dei Tre Oci di Venezia (luogo storico che ha ospitato anche la mostra di Elliott Erwitt): una grande retrospettiva, «Storie di un fotografo» in 130 scatti, scelti con un lungo lavoro di ricerca tra centinaia di stampe raccolte nell'archivio privato di Berengo Gardin,

Le crudeltà della vita

Torna il nordico commissario (e libraio) Van Veeteren

Una famiglia disfunzionale tutta al femminile e uno strangolatore che non ammette di essere respinto dalle donne: il romanzo dello svedese Nesser

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

UNO STRANGOLATORE DALLA SINISTRA VOCAZIONE LETTERARIA CHE NON TOLLERA DI ESSERE RESPINTO DALLE DONNE. UNA FAMIGLIA DISFUNZIONALE TUTTA AL FEMMINILE - madre affetta da disturbo bipolare e figlia 16enne emarginata dai coetanei nell'indifferenza delle autorità scolastiche - che scompare da un giorno all'altro nel nulla. E un commissario in pensione felicemente riciclatosi in libraio antiquario dalla scoppiettante vita sessuale con la coetanea Ulrike.

Sono i tre poli, i tre punti di vista, del romanzo dello svedese Hakan Nesser *La rondine, il gatto, la rosa, la morte* (appena ripubblicato dall'editrice

Guanda, euro 19,50). Il libro, per la serie del commissario Van Veeteren, è ambientato nell'immaginaria città di Maardam, in un Paese mai nominato che potrebbe essere l'Olanda. Il titolo poetico serve a svelare - attraverso la caccia del felino domestico all'uccellino entrato per sbaglio dalla finestra - crudeltà e casualità della vita.

E gli accidenti del destino, fortuiti quanto beffardi, allo scrittore piacciono parecchio: detonatore della storia, infatti, è un nocciolo d'oliva. Finito nei denti dell'ex commissario Van Veeteren, lo costringe a correre dal dentista ignorando le richieste di un giovane parroco che vorrebbe confidargli qualcosa di urgente e «illegale». Quando il prete finisce sotto un treno, ovvio che

il verdetto di suicidio o sciagura non convinca il poliziotto turbato dal rimorso.

Così, l'indagine della squadra omicidi - di cui fanno parte l'affascinante bionda Ewa Moreno e la nuova arrivata, placida madre di famiglia, Irene Sammelmerk - finisce sulle tracce di un misterioso serial killer. Un uomo senza volto, senza passato, senza nome: l'unico indizio è negli alias da letteratura gialla di serie B con cui l'assassino si presenta alle sue vittime.

Mentre Van Veeteren si immerge sempre più nella normalità psicotica del predatore diventato preda fino al punto di sfidarlo apertamente, i suoi uomini indagano sulla scomparsa di madre e figlia. Scoprendo che al mondo c'è chi muore senza mai essere nato per gli altri: Martina e Monika non hanno amici, vicini e conoscenti non hanno nulla da riferire, i parenti non le vedono da tempo. L'aura di depressione e marginalità che circonda la madre è bastata per allontanare la ragazzina come se ne fosse anche lei portatrice sana, ed è una vergogna che non troverà ripara-zione. Perché solitudine e fragilità le saranno fatali, lasciando entrare l'abbraccio premuroso del male. «Che ci fa lui con gente come noi?» sarà uno degli ultimi pensieri di Monika.

Finirà male per tutti. In Grecia, però. A Cefalonia. Dove tutto è cominciato, in un modesto albergo a due passi dal mare, con l'odore degli ulivi in collina portato dal vento. Ma forse è iniziato molto prima. Quando un bambino stringeva una mano gelida guardando la sua casa in fiamme.



LA RONDINE, IL GATTO, LA ROSA, LA MORTE
Hakan Nesser
Traduzione di Carmen Giorgetti
Cima
pagine 522
euro 19,50
Guanda

Guardiamo in faccia il narcisismo



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

LA VITA COLLETTIVA, HA SCRITTO DI RECENTE MASSIMO RECALCATI, «SEMBRA INCISTARSI IN UNO SPECCHIO NARCISISTICO». L'arroccamento sulle proprie identità chiuse, patologie come l'anorexia, il culto del corpo, ma anche «l'obbligo di connessione permanente», ovvero la rete come luogo di chiusura invece che di apertura. Una lucida diagnosi sociale, di cui lo psicoanalista milanese ha restituito le fondamenta in un recente libro: *Jacques Lacan. Desiderio, godimento e soggettivazione* (edito da Cortina). In questo ampio volume Recalcati raccoglie le sue ventennali riflessioni sul pensiero del suo «maestro», riuscendo a darci una lettura approfondita ma mai oscura del «neoesistenzialismo» di Lacan. Impossibile anche solo pensare di riassumere il senso di questo libro: basterà dire che, una volta attraversato questo territorio, risulterà difficile leggere il mondo nello stesso modo. A questa «rinascita lacaniana» partecipa anche Federico Chicchi, sociologo del lavoro, che in *Soggettività smarrita. Sulle retoriche del capitalismo contemporaneo* (edito da Bruno Mondadori) scandaglia la produzione di soggettività da parte del capitalismo neoliberale contemporaneo: una soggettività che non conosce più distinzione tra pubblico e privato, tra tempi di lavoro e tempi di vita, nella ormai classica tesi del pensiero postoperaista. Ma l'importo notevole di questo libro è appunto quello di ibridare questo percorso con le categorie lacaniane, quel Lacan del discorso del capitalista che lo stesso Recalcati ha posto all'attenzione, per cui i soggetti sono consegnati a un puro godimento dell'oggetto, perdendo di vista il proprio desiderio e annichilendo la propria libertà. Due libri, insomma, che ci propongono di guardare dritto in faccia il nostro «delirio narcisistico di libertà», per uscire dalle sue secche, dal suo vuoto.